

Romeo Musa, un artista nel Molise tra le due guerre

Mauro Gioielli

Durante la prima metà di questo secolo, nel Molise ebbe grande successo la xilografia, una tecnica artistica che prevede l'incisione su legno di immagini da stampare. Nella regione ci fu un vero boom di quest'arte. Gli xilografi, nati oppure operanti in Molise, produssero molto, specie nel periodo fascista (ma anche prima), e si diedero pure ad illustrare libri.

A. Cermignani, ad esempio, è chiamato ad inserire proprie xilografie ne *Ru Cantone de la Fata* (1916) di Eugenio Cirese, mentre D. Petrone illustra – su disegni di Ruggiero e Trivisonno – un altro volumetto dello stesso Cirese, *Tempo d'allora* (1939). E la moda coinvolse altri: Anna Trombetta, nel 1926, inserisce una propria xilografia sulla copertina della raccolta di *Poesie dialettali campobassane* (1926) di Giuseppe Altobello, mentre Romeo Musa decora con 'legni' il libretto di Domenico Sassi, *A storie de Sande Lé* (1928).

Tra tutti gli xilografi di quel periodo, spicca proprio la figura di Romeo Musa, che fu allievo di Adolfo De Karolis. Nato nel 1882 in Emilia Romagna, a Calice di Bedonia [Bedonia], Musa venne nel Molise dopo la prima guerra mondiale per insegnare disegno nel R. Istituto Magistrale di Campobasso. La sua vita artistica è segnata da una lunga collezione di immagini. Ispirato dalla terra natia, dalla campagna e dai paesaggi creò opere come *Fecondità*, *Casa Carnica a Chiaulis* e *Vecchia Bedonia*. Si lasciò ispirare anche dalla musica con *Suonatore di Gironda*, *Suonatore di Organetto* [alias Gio-

vinezza, giovinezza...], *Zampognari*; e dalla fede con *La chiesa di Polenta*, *La chiesa di S. Eufemia nel Friuli* e le già ricordate immagini per San Leo.

Ma fu attratto anche dal mondo contadino e dai mestieri: *Donna che fila*, *Famiglia che prepara la tessitura*, *Vasaio*, *Donna di Gallo all'arcolaio*. Musa fu artista noto a livello nazionale. *Il Giornale di Sicilia* del 17 gennaio 1933 gli dedicò un articolo — con tre xilografie — esaltandone le qualità: «Romeo Musa, che è fra i più versatili e fecondi xilografi d'Italia, ha fermato in una serie di stampe [...] tipi e scene della terra del Molise: filatrici di lane negli originali abbigliamenti ricchi e sgargianti, tessitrici delle ricercate coperte di Baranello, vasai, pastori, suonatori d'organetto: quante note rendono il folklore interessante e vario».

Proprio le scene relative al mondo popolare danno più pregio all'opera di Musa. Esse hanno fissato immagini che testimoniano usanze, consuetudini, etnostoria, cultura tradizionale. Le sue opere sono documenti importanti di «antropologia visiva». Ne è esempio la “scena incisa” raffigurante tre zampognari in una piazza campobassana sovrastata dal Castello Monforte.

Uno imbecca il piffero, un secondo imbraccia la zampogna e il terzo, il più giovane, regge una gabbietta con pappagallo che, a comando e dietro offerta in denaro, estrae il pianeta della fortuna, ossia il foglietto colorato che predice il futuro. Questa immagine immortalata da Romeo Musa è la cartolina esemplare d'una radicata tradizione

molisana, quella degli “zampettari musici girovaghi” disposti a regalare melodie e sogni in cambio d’un modesto obolo. Uomi-

ni della Terra di Molise che, *on the road*, hanno girato il mondo.

Romeo Musa è morto a Milano nel 1960.



Romeo Musa, Zampognari.